

J GIULIO BERONIA, EMANUELA FORMISANO,
ANNA GRIND, SIMONE PETRELLI,
MANUELA RONGHI, ALESSIA VINCIONI (A CURA DI)



AFFAIR

**Trova il lavoro che vuoi:
le aziende ti svelano
come conquistarle**

Introduzione a cura di Giordano Fatali,
Presidente HRC Academy

FRANCOANGELI
TREND

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Trend

Le guide in un mondo che cambia

In testi agili, di noti esperti, le conoscenze indispensabili nella società di domani.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella homepage al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**GIULIO BERONIA, EMANUELA FORMISANO,
ANNA GRIND, SIMONE PETRELLI,
MANUELA RONGHI, ALESSIA VINCIONI (A CURA DI)**

JOB AFFAIR

**Trova il lavoro che vuoi:
le aziende ti svelano come conquistarle**

Introduzione a cura di Giordano Fatali,
Presidente HRC Academy

FRANCOANGELI-TREND

Grafica della copertina: *Elena Pellegrini*

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*“I sogni non vogliono farvi dormire;
al contrario, vi vogliono svegliare.”*

René Magritte

Indice

Prefazione.

Il tuo primo lavoro è cercare un lavoro,

a cura degli *autori*

pag. 13

Introduzione. Piazza di Spagna, Ibra e una piccola storia di talento,

di *Giordano Fatali*

» 15

1. Filosofia di auto-orientamento e altri consigli,

di *Giulio Beronia*

» 19

1. Ricomincio da... me

» 20

1.1. La riflessione

» 22

2. La sfida del contesto circostante

» 26

3. Prendere decisioni, decidere con comprensione

» 28

4. Durante la navigazione

» 30

4.1. Sicurezza

» 31

4.2. Brevità

» 31

4.3. Facilità

» 32

5. Attenzione all'arrivare

» 32

2. Il mercato del lavoro, questo sconosciuto,

di *Alessia Vincioni*

» 35

1. Trend e dati occupazionali

» 38

2. La laurea come strumento di difesa dalla crisi

» 39

3. Territorio, genere, famiglia ed età: le variabili che incidono sull'occupazione

» 44

4. Passione o sicurezza? Questo è il dilemma!

» 47

3. Rapido viaggio tra i principali contratti di lavoro che vi offriranno,	
di <i>Simone Petrelli</i>	» 51
4. I “must have” in azienda	
di <i>Emanuela Formisano</i>	» 57
1. Soft skill: cosa sono?	» 57
2. Come sviluppare le competenze trasversali	» 61
3. Cosa richiedono le aziende	» 62
4. L’aziendalese	» 63
5. Working Abroad,	
di <i>Anna Grind</i>	» 73
1. Opportunità all’estero	» 73
2. La flessibilità, requisito fondamentale	» 74
3. Le lauree più gettonate all’estero	» 75
4. <i>Carpe diem</i> : cogli le opportunità	» 77
5. La checklist per essere pronti a partire	» 79
6. Come diventare uno dei <i>local</i>	» 81
7. Cercare lavoro all’estero	» 82
8. Faq trasferimento all’estero	» 86
6. Social Tips,	
di <i>Manuela Ronghi</i>	» 89
1. “Surfing” tra i social per cercare lavoro	» 89
<i>I consigli degli HR</i>	» 94
7. Personal Branding,	
di <i>Giulio Beronia</i>	» 99
1. “The Brand called You”: le definizioni di personal branding	» 100
2. Inevitabilità del personal branding	» 102
2.1. Job Hunting Tips	» 105
3. Personal branding e social networks	» 106
3.1. Il profilo: nome, foto e short bio	» 108
3.2. “How To”, o meglio prove provate di personal branding online “for dummies”...	» 110

4. Dal numero di Dunbar al <i>job networking</i>	» 117
<i>I consigli degli HR</i>	» 119
8. La ricerca di lavoro,	
di <i>Simone Petrelli</i>	» 123
1. Il mercato del lavoro oggi: astenersi deboli di cuore e perditempo	» 123
1.1. Lost boys	» 123
1.2. Competizione e flessibilità	» 124
2. Perché vi conviene darvi a una strategia attiva di ricerca	» 125
2.1. La stagione della ricerca di lavoro	» 126
3. Cosa cambia tra ricerca passiva e ricerca attiva	» 128
3.1. Stay in the game	» 129
3.2. Cercare e farsi trovare	» 130
3.3. Creiamoci un perimetro	» 133
4. Il curriculum vitae	» 134
4.1. Il metodo BASTA	» 135
4.2. Distinguersi	» 137
4.3. La forma del CV	» 138
4.4. Cosa non fare in un CV	» 140
4.5. Il CV e l'era del 2/3/4.0	» 142
4.6. Un curriculum sbagliato	» 146
4.7. Il curriculum corretto	» 148
5. La cover letter	» 150
5.1. Una lettera di presentazione sbagliata	» 150
5.2. La lettera di presentazione corretta	» 152
5.3. L'equazione della candidatura	» 153
5.4. Iniziamo a scrivere	» 154
<i>I consigli degli HR</i>	» 157
6. Il colloquio di selezione	» 162
6.1. Il pre-colloquio telefonico	» 165
6.2. Notte prima degli esami	» 169
6.3. Job interview	» 172
<i>I consigli degli HR</i>	» 180

Conclusioni: l'esperienza "Talent Days" di <i>Giulio Beronia</i>	» 187
Linkografia	» 199
Bibliografia	» 203
Gli autori	» 207

*“Il lavoro non mi piace – non piace a nessuno –
ma mi piace quello che c’è nel lavoro:
la possibilità di trovare sé stessi.”*

Joseph Conrad

Prefazione.

Il tuo primo lavoro è cercare un lavoro

a cura degli autori

Cari lettori, non troppo tempo fa abbiamo dato alle stampe una prima versione di questo manuale¹, affrontando il tema dell'orientamento (e il mare magno che chiama per forza in causa) con una prima infarinatura di suggerimenti, strategie e consigli utili a far sì che l'approccio al mondo del lavoro risulti almeno un po' meno traumatico per chi investa tempo e metodo per essere più consapevole del proprio talento.

Oggi, a distanza di poco meno di un anno, ritroviamo le nostre suggestioni più mature e il mercato ancora una volta cambiato. Ecco un ottimo motivo, allora, per proporre un altro manuale, quello che avete tra le mani in questo momento, che non solo si faccia carico di spiegare più cose possibili sul “mistero-lavoro”, ma lo faccia mantenendo anche un minimo di semplicità e chiarezza di fondo (servirebbe proporre spiegazioni astruse su un qualcosa che è già complicato di suo?).

¹ Cfr. Matteo Tutilinatis, *Job tips. Coltiva il tuo talento e trova il lavoro che fa per te. Consigli da chi sta dall'altra parte*, FrancoAngeli, 2015. Il volume a cui facciamo riferimento è a firma di un acronimo che rappresenta diversi autori e curatori attraverso un messaggio a noi caro che nelle tante aule di orientamento abbiamo trasmesso: **SIAMO TUTTI TALENTI!**

In più, qui cambia anche la prospettiva: non siamo soltanto noi a darvi consigli e indicazioni, ma ci facciamo aiutare da “quelli bravi”, ovvero dai selezionatori che ogni giorno lavorano all’interno delle stesse aziende alle quali vi candidate e che di CV, colloqui, lettere e *job seeker* ne vedono passare davvero tanti. Perché allora non farsi offrire qualche buona indicazione direttamente da loro?

Ieri parlavamo di *Job Tips*, oggi entriamo nell’era del *Job Affair*, perché abbiamo la convinzione che dietro al termine lavoro si nasconde qualcosa di più e d’altro che un semplice mezzo per disporre di uno stipendio a fine mese. Il lavoro come lo vediamo noi è piuttosto un’arte, qualcosa che serve per realizzare la nostra essenza e, così facendo, contribuire a renderci felici.

È anche un *affair*, cioè un qualcosa che va a radicarsi nel nostro intimo e fa il paio con la nostra sfera emozionale. Non solo: si tratta, ancora, del risultato di un processo di avvicinamento, quello tra azienda e candidato, che è un dialogo aperto e mai un interrogatorio o un monologo.

Un gioco delle parti in cui ci si studia per trovare una quadra. Una dinamica all’interno della quale conta infinitamente, allora e sempre più, la vostra capacità di saper scegliere e non solo essere scelti.

È qui che confluiscono tutte le indicazioni che leggerete in queste pagine, ed è esattamente da qui che, se vorrete, potrà partire l’avventura più bella: quella del cammino che intraprenderete in direzione del vostro futuro. **In bocca al lupo, Talenti!**

Introduzione. Piazza di Spagna, Ibra e una piccola storia di talento

*di Giordano Fatali**

Che ci crediate o meno, io ho aperto il primo McDonald's di Roma. Non da imprenditore, ma nell'accezione più letterale del termine. Nel senso che mia era la mano che ha tirato su la serranda all'inaugurazione ufficiale della primissima paninoteca della Capitale, ai piedi della scalinata più famosa del mondo, in quel di Piazza di Spagna. Oggi, a distanza di (tanti!) anni, quel locale è ancora al suo posto, ricolmo di giovani e diversamente giovani attratti dall'ars culinaria della catena di fast food forse più celebre del globo. Perché inizio da qui? Perché al di là delle soggettive predilezioni del palato, McDonald's mi offre almeno un paio di ottime opportunità. La prima: proporvi un incipit narrativamente creativo e un minimo sopra le righe. La seconda: partire dalla nota che in assoluto ho imparato nel corso degli anni a riconoscere, ricercare, apprezzare più d'ogni altra: **la passione.**

La passione è l'ingrediente fondamentale che accomuna tutti i talenti. Dimenticavo una precisazione basilare: siamo tutti talenti, e se mi regalate qualche minuto appena di pazienza vi spiego il perché. Torniamo a Piazza di Spagna... Mentre tiravo su quella serranda, nel

* President & Founder HRC Academy e HRC Executive Search.
(www.hrcommunityacademy.net)

bel mezzo della piazza più bella di Roma, non lo facevo perché ardessi dalla voglia di lavorare lì. Lo facevo perché quando sono andato dai miei genitori coi miei sogni e progetti, loro mi hanno ascoltato e mi hanno detto: “Certo Giordano, va benissimo, ma ora fai l’ometto, vai e guadagnati i soldi per pagarti l’università.” Così sono finito a fare i panini. Ma il mio far panini aveva un senso, perché costituiva una tappa (la prima, non proprio primaria ma da qualche parte bisognava pur cominciare) di un progetto più ampio.

Che significa tutto questo? Anzitutto, che ognuno di noi deve avere in mano un progetto. Disegnare la propria traiettoria nella vita e nel lavoro. Anche a costo di compromessi (e purché essi siano funzionali ai propri obiettivi). Ciascuno deve avere un equilibrio di questo genere. E deve saper insistere. Perché il talento, proprio come i pneumatici del famoso spot, è nullo senza applicazione, senza un progetto e un percorso sul quale articolarlo. Le cose devono essere fatte con un senso, una traiettoria, uno scopo. Non c’è cosa peggiore di fare le cose a caso...

Se in più si riesce a fare della propria passione una professione, allora diventa possibile perfino fare del proprio lavoro un qualcosa di più, elevandolo a un differente rango, quello di Arte. Spesso (troppo spesso) questa quadra però non riesce. E si arriva al momento delle scelte con troppe domande e pochissime risposte. Da piccolo ricorre sempre la classica domanda “Cosa vuoi fare da grande?”. E giù con il bouquet delle “solite” risposte, con la cantilena che snocciola: astronauta, pilota d’aereo, calciatore... Poi arriva l’adolescenza e subentrano altre cose: lo scooter, il primo bacio, la scuola, le partite di calcetto e tutto quello che riesce a entrare nella vita di un adolescente, che è una vita piena, “rotonda”. Così, quella domanda passa in secondo, terzo, quarto piano addirittura, finché semplicemente non viene più posta. Almeno finché non si arriva, più o meno improvvisamente, a un bivio e si deve scegliere cosa fare, anche se non si è maturata la più pallida idea in proposito!

Personalmente, in quel momento scelsi chimica. Il perché neanche lo ricordo più. Fatto sta che di chimica ci capivo più o meno quello che Ibrahimovic suppongo capisca di scherma. Ora: al di là delle maglie e del tifo, Ibrahimovic è un campione. Eppure è probabile che con un fioretto in mano non sia un vero e proprio fuoriclasse. Ecco, davanti alla tavola degli elementi io ero Ibra con un fioretto in mano. Mi venne in

soccorso il buon Antonello Venditti, che nell'84 uscì con il brano *Notte prima degli esami*. “La matematica non sarà mai il mio mestiere” cantava lui, e io mi ritrovai molto presto ad assentire, pensando che quel che valeva per lui e la matematica valeva anche per me e la chimica. La chimica non sarà mai il mio mestiere. Per questo decisi di virare, anzi di strambare, come fa ogni skipper che si rispetti quando capisce che la rotta va invertita. Azzerai tutto e cercai di capire cosa mi piaceva veramente. E alla fine lo capii. Lavorare con le persone. Selezionare le persone giuste per i posti giusti. Fare il direttore del personale. Non era, ovviamente, una cosa semplice. Bisognava studiare. Ma sapevo che l'avrei fatto con passione, perché era qualcosa che mi interessava davvero. Così imparai che quando c'è la passione i risultati arrivano. Che quasi non si sente la fatica. Soprattutto, imparai che se quel che facciamo ci piace e ci realizza, allora abbiamo tra le mani ben più che un lavoro. Abbiamo la possibilità di essere felici.

Oggi, da President & Founder di HRC Academy, il network di amministratori delegati, direttori del personale, HR manager e professionisti vari che raggruppa oltre 300 tra le più grandi e prestigiose aziende italiane e multinazionali, guardandomi indietro penso due cose. La prima, un po' più ovvia, è che sono stato molto fortunato. La seconda, però, è che la fortuna, così come il destino, va plasmata, conquistata, incalzata. La mia nasce dalle nottate spese sui libri, che mi hanno fruttato una laurea in Psicologia del lavoro e delle organizzazioni. Dopo numerose specializzazioni, dopo l'esperienza in azienda come direttore del personale e HR manager (prima in Todini Costruzioni Generali, poi presso TAV-Gruppo Ferrovie dello Stato e, infine, nel Gruppo Buffetti), ho deciso di raffinare il mio grado di autonomia personale e professionale cimentandomi sul fronte del management di area business consulting. Così ho seguito a lavorare, imparando il più possibile e appassionandomi a Mercuri Urval, Arthur Andersen Mba e Coopers & Lybrand.

Un tragitto lungo un istante, se solo considero che ogni tappa mi ha condotto alla piena consapevolezza di quanto meraviglioso per me possa essere fare l'imprenditore, metterci la faccia e, chiaramente, l'anima. Oggi so di lavorare per contribuire a rendere più evidente l'importanza dell'HR, per il suo riscatto. E so anche che mi sto adoperando per risanare la piaga tutta italiana dell'assenza di orientamento per i nostri giovani, per coloro che presto saranno chiamati a essere i nuovi professionisti.

Oggi, nelle giornate più terse intravedo dalla finestra del mio studio presso l'headquarter romano di HRC il bianco abbacinante che rende unica al mondo la cupola di San Pietro. È soprattutto allora che mi arrendo all'evidenza, precisa e prepotente, di quanto ogni passo che ho fatto in vita mia non intendesse portarmi altrove che qui. *Che il grande spettacolo continua*, come recitava Whitman, *e che ognuno di noi può e deve ad esso contribuire con il suo verso*, lo stesso che il talento gli ispira. Lo stesso che ci ha spinti a pensare a una nuova edizione di un volume di successo come è stato *Job Tips*. Lo stesso, ancora, che mi auguro la lettura di queste pagine suggerirà anche a voi. **Buona lettura e buon percorso, cari Talenti!**

Filosofia di auto-orientamento e altri consigli

di Giulio Beronia*

“Non dar retta ai tuoi occhi,
e non credere a quello che vedi.
Gli occhi vedono solo ciò che è limitato.
Guarda col tuo intelletto,
e scopri quello che conosci già,
allora imparerai come si vola.”

R. Bach, *Il gabbiano Jonathan Livingstone*, 1970

La mia passione è la geografia. Riuscire a “vedere le cose dall’alto” è la metafora che applico nel lavoro di tutti i giorni per compiere scelte oculate e non perdersi tra i sentieri difficili degli obiettivi professionali, ma anche per immaginare strade nuove e incontrare persone e cultura umana eterogenea. I miei hobby hanno sempre riflettuto degli elementi “geografici”, poiché amo andare in barca a vela, fotografare e viaggiare, ma per arrivare a questa consapevolezza è stato necessario effettuare un percorso di riflessione e analisi di me stesso in relazione al contesto circostante e alle dinamiche che solitamente si instaurano in ambito lavorativo.

Vorrei quindi condividere con voi lettori alcuni passaggi fondamentali che hanno caratterizzato questa esperienza di autovalutazione affinché possiate trarne giovamento.

* HR Project Manager HRC Academy.